

IL CINEMA NEI SEMINARI

Una encomiabile tradizione di serietà nella preparazione culturale e di austerità nella formazione spprannaturale ha configurato i seminari, nella estimazione dei fedeli, a della casi benedette dove i giovani "chiamati" si preparano nella preghiera e nello studio alla loro, futura missione.

Talvolta le solide costruzioni, custodite da ~~diverse~~ muraglie, fanno pensare a cittadelle dello spirito dove i rumori e le vicende del mondo arrivano solo di rimbalzo, per diventare motivo di riflessione e incentivo a più sicura preparazione al domani. A questa popolare concezione dei seminari non vorrei togliere nulla di ciò che sollecita la stima dei fedeli, perchè per molti aspetti risponde a verità. Occorrerà però osservare che gli alunni dei Seminari sono giovani che portano con sè, dentro "la cittadella murata" l'irrequietezza e le aspirazioni del loro coetanei, dai quali si distinguono per quella loro disposizione alla vita sacerdotale che potrà maturarsi in vocazione al sacerdozio: la loro educazione impone perciò la soluzione di tutti i problemi propri dell'età evolutiva ed esige si tenga conto delle peculiarità che caratterizzano l'attuale gioventù. L'ambiente poi in gran parte li custodisce da ciò che di negativo il "mondo" presenta al giovane, ma non li isola; non li allontana: stampa e mezzi audiovisivi, opportunamente selezionati, portano in Seminario gli avvenimenti politici, sportivi, culturali...ecc. Da tempo il cinema ha acquistato diritto di cittadinanza nei seminari: magari entrandovi furtivamente per merito di qualche geniale benefattore che ha fatto arrivare una macchina di proiezione così perfetta da lasciar indovinare, più che vedere, le immagini sullo schermo e il cui sonoro è più allenato a trasmettere rumori che parole.

UN'INCHIESTA NEI SEMINARI FRANCESI

Ad incoraggiare un discorso sul cinema nei Seminari sono venuti, mesi fa, i risultati di un'inchiesta tenuta in Francia per conto dell'Office Catholique Français du cinéma. Un gruppo di studenti del seminario di Saint-Sulpice d'Issy-les-Moulineaux elaborò, sotto la guida del rettore, un questionario che fu inviato a 205 fra Rettori di Seminari, di noviziati e di Istituti per vocazioni tardive: le risposte ottenute furono 135. Evidentemente l'iniziativa e le risposte possono avere per i Seminari italiani solo valore indicativo. Dalle risposte date appare la diversa considerazione in cui il cinema è tenuto da questi educatori: c'è chi vede nel cinema "una espressione integrale della realtà umana: valori umani, peccato e grazia: perchè permette di approfondire il mistero della vita quotidiana con le ~~due~~ banalità e le sue grandezze". Per cui lo si sente come strumento utile alla preparazione dei futuri sacerdoti: "li rende più adatti a comprendere la loro generazione; e li prepara ad agire sui giovani, ben conoscendo i loro centri di interesse". "Li prepara a riflettere sulla vita com'è o, a volte, come appare alla gente; a meglio comprendere quanti, in misura notevole, chiedono al cinema di assumere un ruolo di primo piano nelle loro distrazioni e nella loro formazione, >>.

Non manca chi ritiene di non dover aggravare ulteriormente il già pesante orario degli alunni con un' impegnativa attività cinematografica: se mai il cinema potrà servire qualche volta all'anno come "diversivo". Un discorso non può certo essere portato innanzi da chi si pone in posizione preventivamente negati-

va: è giusto perciò far conto solo di chi cerca di intendere il problema e ne illumina i diversi aspetti, trascurando chi lo confina ai margini della propria responsabilità di educatore. Ogni tipo di formazione esige finalità precise e un programma: anche quella cinematografica.

LE FINALITÀ

L'educazione cinematografica tende anzitutto ad un risveglio e ad un affinamento del senso critico: "abituati a riflettere, a giudicare, ad impedire la recezione passiva"; "Gli alunni studiano la letteratura; l'architettura, la pittura, la musica: il cinema viene subito dopo"; "...la nostra cultura non può ignorare le opere d'arte cinematografiche".

Attraverso il cinema si potranno stabilire confronti con la letteratura e il teatro e saranno offerte opportune occasioni per la formazione generale del gusto estetico e per cogliere le correnti più vive del pensiero e della cultura contemporanea in tutte le loro manifestazioni. Occorrerà per questo credere che il cinema è arte, e lo può diventare; è chiamato ad essere arte. Ha perciò valore in se stesso, perchè è una delle più compiute e perfette manifestazioni umane: è linguaggio che trasmette un contenuto. Il prete però non è destinato a diventare né un astratto intellettuale né un esteta: il cinema gli deve servire come mezzo d'incontro con l'uomo: creatura di Dio chiamata a salvezza.

Deve assumere valore pastorale: "il cinema contribuisce alla cultura dei nostri allievi insegnando loro a considerare con attenzione e a sviluppare la forza della "simpatia" che, forse, l'aspetto fondamentale dell'intelligenza e che è in ogni caso una delle più grandi virtù intellettuali del Sacerdote".

Per questo occorre scegliere un film che abbia un valore tecnico ed estetico, ma a condizione che tale valore non sia mai semplice esercizio di stile, ma che ad esso, sempre, sia anche unito il valore umano. Solo in questo senso il film può avere un'intrinseca portata pastorale".

In casi fortunati il film potrà rivelare agli alunni un nuovo modo di sentire e di esprimere i valori religiosi: ci sono opere cinematografiche che onorano la nostra generazione di cristiani e costituiscono certamente il più attuale inno di adorazione al Creatore. Ma anche se non sia stato assunto un argomento religioso a soggetto del film, si possono incontrare ispirazioni e ricerche del trascendente che le altre forme d'arte non sempre sanno tradurre con uguale immediatezza ed efficacia.

IL PROGRAMMA

Per perseguire gli scopi che i Rettori dei Seminari Francesi hanno indicato non ci si può limitare ad una attività saltuaria e casuale. Anche quanto ad iniziative la situazione è assai diversa: in un Seminario si tengono le lezioni di linguaggio e cultura cinematografica agli alunni dei corsi filosofici per la durata di un trimestre in ragione di un'ora settimanale. In altri, si organizzano corsi durante le vacanze estive, con l'intervento di persone particolarmente competenti. Assai più diffusa la periodica proiezione di film presentati da persona preparata che, dopo la visione, guida il dibattito e aiuta gli alunni nell'analisi estetica e nel giudizio morale dell'opera. Per tali proiezioni si stabilisce ordinariamente ad apertura d'anno un programma che obbedisce a criteri storici, estetici, culturali e pastorali, secondo le disponibilità del prodotto. Non sarà superfluo notare come in alcuni seminari la voce "cinema" sia considerata del tutto logica nell'elenco delle spese generali: com'è logica la voce "biblioteca".

Se non si può contare su una giusta disponibilità economica, ogni iniziativa è destinata a seguire criteri di risparmio che non sono facilmente componibili

con quelli della cultura.

In alcuni seminari si tengono letture pubbliche di opere e di articoli sul cinema in genere o su qualche film; sono a disposizione degli alunni testi di grammatica cinematografica, di storia del cinema. In qualche seminario si fa il dovuto posto in biblioteca ad opere che trattano il problema cinematografico. Con acume e profondità da qualcuno dei partecipanti all'inchiesta si osserva comunque che la parte pratica di proiezione di film deve essere integrata da tutto un lavoro di formazione e informazione che può attuarsi nei modi più diversi: gruppi di studio, corsi metodici, conferenze, lavori scritti, studio di sequenze filmate, letture prudentemente scelte, inchieste sull'influenza del cinema nella nostra società; osservazioni psicologiche sul comportamento del pubblico ecc. Perché ciò possa realizzarsi, altri nota come sia necessario un costante interessamento dei superiori che devono vedere nel cinema uno dei fattori educativi; la collaborazione tra i seminari per comunicarsi le esperienze, vagliare i risultati, fissare insieme i programmi; la collaborazione di organismi specializzati che possono mettere a disposizione dei seminari materiale e persone.

CONCLUSIONI

Il riferimento ad una iniziativa francese non deve insospettare nessuno: gli amici d'oltralpe per naturale acume intellettuale e per coltivato puntiglio nazionale riescono a precederci nella individuazione dei problemi nuovi ai quali bisogna prestare attenzione. Quanto alle soluzioni, tocca a ciascuno far tesoro di ciò che altri ha sperimentato con profitto, completando e adattando, poi, secondo le esigenze del proprio ambiente.

Si tratta, in queste cose, di educatori che hanno risposte con quella prudenza e quel riserbo che sono dovere d'ufficio, oltre che virtù, in un educatore.

Perché le indicazioni riescano chiare bisogna fare un lavoro comparativo di tutte le risposte pervenute: sarà compito di qualche rivista specializzata.

Si trattava ora di darne almeno notizia. Nessuno può presumersi autorizzato a dare pareri in un campo delicato e difficile quale è quello della educazione dei futuri sacerdoti. Anche perché gli attuali metodi educativi hanno un collaudo di secoli e rispondono a direttive impartite da chi ha autorità. Tuttavia per ogni educatore i giovani di oggi costituiscono motivo di preoccupazione e di assillante ricerca: non lo sono meno i seminaristi. E non per loro colpa, ma per la violenza con cui la vita d'oggi li sollecita a conoscenze e a esperienze che, non sapientemente dosate, comprometterebbero la loro crescita armoniosa. Per chi ha responsabilità educativa l'accettazione di metodi nuovi può apparire un rischio *geniale*; chi ha il dovere di far maturare, in ogni giovane, l'uomo, il cristiano e il prete giudica le cose con altra saggezza: ciò che ad altri appare genialità, all'educatore può apparire ingiustificato pericolo.

Quello degli audiovisivi è però un *problema* discorso che va iniziato e portato avanti responsabilmente anche in Italia. Non sarà facile e non è neppure totalmente possibile togliere al cinema quella carica di suggestione che ha per giovani destinati a vivere in un ambiente per sua natura chiuso. Resterà sem-

pre una evasione desiderata. Deve però poter essere considerato anche come veicolo di conoscenza, di cultura. Campo di esperienza e di impegno per gli anni del Sacerdozio: attività pastorale, dunque.

La necessità di procedere con cautela è ancor più evidente se si considera la volontaria solitudine a cui si preparano questi giovani e la preponderanza

dell'ingrediente sentimentale nelle narrazioni cinematografiche.

La letteratura già inizia il giovane a queste conoscenze: ma in forme meno affascinanti e sensibili.

Il prete dovrà pur essere guida di giovani orientati alla famiglia e giudice di anime a cui il problema affettivo si pone in termini di positiva soddisfazione: non può dunque ignorarne le espressioni autentiche, e, in qualche misura, le stesse deviazioni. Una certa conoscenza renderà più consapevole e sicura la sua stessa solitudine: *senza però che costituisca un pericolo.*

Ecco perchè ci sforziamo di pensare i Seminari più che come fertilizzi spirituali dai ponti levatoi, come accademie dove si preparano gli ufficiali del Regno di Dio. Non si potrà continuare ad insegnare tattiche ed esercizi adattati alle battaglie di altri tempi e pretendere che, fatti preti, si facciano capi vittoriosi di un esercito ben diversamente impegnato. La pastorale di oggi conosce e impiega anche i mezzi audiovisivi: bisogna che i sacerdoti di domani si allenino ad usarne da preti, a vantaggio del loro ministero.

Le vacanze sono tempo propizio ad incontri e iniziative extra-scolastiche: nel calendario estivo potrebbero trovare posto anche corsi di questo genere. Senza una sufficiente e "intonata" preparazione dei sacerdoti, più difficile riuscirà l'opera dei laici, intesa ad orientare cristianamente il mondo del cinema.

D. Ernesto Cappellini
Responsabile dei Seminari V. S. Cremona
Delegato Provinciale A.C.C.